

Pellestrina.

Cosa faremo da grandi?

La variante al piano regolatore come opportunità per partecipare alla costruzione di uno scenario futuro per l'isola

Resoconto delle “passeggiate in isola” – luglio-settembre 2003

Abbiamo pensato di cominciare il lavoro per la costruzione partecipata della Variante al PRG con delle passeggiate in isola che permettessero una prima individuazione e discussione dei problemi più importanti per come si esprimono in luoghi specifici. Le passeggiate sono state 4 in tutto; hanno visto una partecipazione non ampissima (25/30 persone ogni volta), ma molto interessata e attenta. Hanno permesso a noi de l'Ombrello di ottenere una visione generale e sintetica delle principali questioni da affrontare; ai locali (operatori economici, membri del CdQ, abitanti...) di cominciare a familiarizzare col metodo di lavoro proposto: guardare ai problemi da un punto di vista più ampio del proprio personale; discutere pubblicamente delle questioni di interesse collettivo e cercare soluzioni, tutti insieme, per garantire quell'interesse. Ci sembra che le passeggiate siano state un buon passo di avvicinamento a questi obiettivi.

1° passeggiata – 3 Luglio 2003

Aprè i lavori il Presidente del CdQ che farà da cicerone nelle varie tappe, laddove non ci siano soggetti più direttamente interessati ai problemi di volta in volta affrontati.

1° tappa - capolinea dell'autobus

E' un luogo rappresentativo dell'isola in quanto costituisce la porta di accesso per chi arriva col vaporetto – ad oggi è molto degradato; manca di ogni servizio; è carente di posti auto, di strutture di accoglienza e di un accesso alla spiaggia in qualche modo 'pensato'. Ha molte potenzialità – tra le quali quella di essere il luogo di interscambio per le merci tra l'acqua e la gomma.

2° tappa – cantiere Menetto

I Menetto (padre e figlio) sono una delle poche aziende cantieristiche (di piccola dimensione) rimaste in isola. Ci raccontano di avere problemi di spazio e di compatibilità con la residenza, anche se riescono comunque a convivere senza conflitti troppo pesanti. Fanno riferimento ad un patto per un distretto sulla cantieristica al quale aderiscono sia questo che un cantiere di S. Piero. Il promotore dell'iniziativa è la CNA. Esiste però il problema dell'area su cui realizzare il progetto.

3° tappa – sestiere Busetti

Ci si sofferma in un punto nel quale è evidente la questione del traffico; in molti si soffermano sull'abitudine dei giovani di passeggiare in moto lungo la passeggiata lato laguna. Il problema sollevato è quello dell'interruzione del flusso di traffico. Bisogna trovare una soluzione alla circolazione sul lato laguna perché è questo che l'isola vive e riconosce come centrale.

4° tappa – Cooperativa Piccola Pesca

E' la più grande in isola. Otello Vianello (il presidente) ci accoglie ed illustra gli elementi base ed i problemi legati all'attività: 200 soci ed un centinaio di barche; rappresentano 'la spina dorsale' del sistema economico dell'isola. I pescatori così organizzati hanno visto in pochi anni il beneficio dell'associarsi: prima erano alla mercé dei commercianti, adesso sono loro a dettare legge. Con l'istituzione della cooperativa si è lavorato anche sull'educazione dei soci: sui principi di sostenibilità del prelievo e sulla sua modulazione in base agli andamenti del mercato; sulla responsabilità civica del pescatore.

Hanno diversificato l'attività puntando sull'allevamento sia in laguna che in mare, oltre che sulla pesca/raccolta.

Per il futuro immaginano una struttura per la trasformazione del prodotto ed hanno acquistato dei terreni che potrebbero essere usati allo scopo (anche se ora i terreni sono in zona agricola).

5° tappa – sosta al ristorante “da Celeste”

Celeste offre prosecco a tutti e racconta: la sua è nata come attività familiare, basata sull'uso della più ricca risorsa locale che è il pesce. Si sofferma particolarmente sul problema del traffico che lo tocca non solo come cittadino ma a livello professionale (per raggiungere il plateatico deve attraversare la strada). Segnala il pericolo di snaturamento del carattere principale dell'isola che è la quiete, la sospensione fuori del turbine/rumore/velocità che si vivono altrove. Nelle sue parole problema particolare e problema generale si rafforzano a vicenda.

6° tappa – spiazzo davanti alla scuola

A presentare: il Preside. Ci si sofferma davanti all'aiuola che occupa una buona parte dello spazio; è stata recentemente realizzata dal comune ed è detestata dai cittadini che la ritengono inutile. In relazione ai problemi del traffico l'aiuola è 'disfunzionale' e va ridisegnata. In particolare, all'ora di uscita dei bimbi da scuola lo spiazzo è teatro quotidiano di un vero e proprio ingorgo. Tra l'altro viene segnalato che qui potrebbe essere realizzata una carrizzata, ridisegnando quella esistente che è solo pedonale.

Viene rilevato che sul retro della scuola – tra la stessa e la strada – non c'è nessuno spazio di rispetto; c'è invece uno spazio laterale, mal pensato ed oggi non utilizzato, di cui non sono chiare le potenzialità.

7° tappa – mercatino

Vicino al campo sportivo di Pellestrina ci sarebbe lo spazio per un piccolo mercato settimanale all'aperto. Sarebbe in risposta al tessuto commerciale estremamente fragile (siamo in un luogo dove ai negozi che chiudono non se ne sostituiscono altri) e potrebbe dare ordine al fenomeno degli ambulanti che sta esplodendo in questo periodo. Grazie a questa misura si potrebbe regolarizzare gli ambulanti e dar loro delle regole (giorno della settimana, orari, spazio occupabile).

8° tappa – spiaggia

A condurre questa tappa c'è un laureato all'Università degli studi di Bologna, Carlo Barbanti, con una tesi dal titolo “Modellazione morfodinamica e valutazione dei benefici di una difesa costiera: il caso di Pellestrina” che ha indagato sull'incidenza ambientale ed economica della spiaggia nel contesto.

Emerge che l'obiettivo la realizzazione della spiaggia è in funzionale al MOSE piuttosto che a esigenze di sviluppo locale. Quest'anno – caratterizzato da forti mareggiate – ha perso circa il 20% della sabbia. Prima di questa annata eccezionalmente negativa era quasi in equilibrio (-2%). In ogni caso non si autoalimenta, va ripasciuta.

Viene rilevato che – in relazione all'abitudine esistente di ormeggiare le barche sui pennelli – sarebbe utile (e forse bello) attrezzare qualche spazio appositamente.

Comunque sembra chiaro che la spiaggia oggi è molto più accettata che non appena realizzata. L'isola l'ha 'adottata'; però è evidentemente una risorsa di cui non è ancora elaborato pienamente l'uso possibile.

9° tappa – sala giochi

Al termine della passeggiata i gestori della sala giochi hanno offerto un rinfresco ai partecipanti. Anche questa si è rivelata un'occasione per raccogliere alcune voci di persone che oltre ad essere commercianti sono più di altre a contatto con la popolazione giovane dell'isola. Qui il problema del traffico non è certo sentito (se non si arrivasse in motorino o in auto potremmo chiudere); mentre viene sollevato quello della scarsità di luoghi di ritrovo per i giovani, cui si sofferma l'organizzazione di qualche serata nella discoteca adiacente, sempre oggetto di lamentele da parte dei vicini.

2° passeggiata – 10 luglio 2003

1° tappa – i cantieri di Insula

Ci guida il geometra Bergamo di Insula che illustra, in generale, il tipo di lavoro condotto: rifacimento della rete fognaria secondaria, allacciamento di tutte le utenze private (secondo un sistema a collettori misti), rifacimento delle opere di urbanizzazione (con collocazione dei cavi elettrici, telefonici ecc), innalzamento della pavimentazione stradale in difesa locale dalle acque alte. Su questo punto c'è molta preoccupazione tra i presenti, preoccupazione che si esprime in esplicita aggressività nei confronti del geometra; c'è convinzione diffusa che – alle prime piogge consistenti – le case andranno soggette ad allagamenti perché la quota del livello stradale è maggiore di quello delle case. È evidente un problema di scarsa comunicazione tra la popolazione ed i tecnici di Insula e di mancanza di fiducia a priori nella validità tecnica delle soluzioni realizzate. Un'altra sensazione che aleggia tra i presenti è che non sono state tenute in nessuna considerazione le conoscenze e l'esperienza locale. Una mancanza che sollecita recriminazioni diffuse.

Un'altra lamentela riguarda la carenza di verde – che ha sempre caratterizzato l'isola – e che non è stata affrontata con l'occasione dei lavori. Insula infatti ha ricostruito il preesistente con modifiche minimali, senza che si pensasse a raccogliere le esigenze della popolazione.

2° tappa – l'ex ospedale

L'immobile - oggi in disuso - è di proprietà dell'ULSS ma ha una storia complessa: proprietà del Comune di Pellestrina (autonomo dal periodo napoleonico fino al 1922), che lo ottiene da una donazione di privati, viene percepito come parte di un patrimonio collettivo, e collettivo deve essere il processo di re-invenzione del suo utilizzo. C'è il problema che l'ULSS ha l'obiettivo di far cassa su questo patrimonio e che dunque tutti i progetti valutabili devono esser capaci di far fronte a questo aspetto.

Tra le ipotesi di riutilizzo vengono richiamate quella del ricovero anziani, dello spazio comunale dedicato a servizi vari (asilo, museo..), accoglienza turistica.

3° tappa – spazio 'drio' la chiesa

Una grande area al momento praticamente vuota. Si prevedono attrezzature di gioco per i bambini. Uno spazio bello che forse andrebbe ulteriormente investito di pensiero

4° tappa – Forte Belvedere/Di Botta

A guidarci c'è Susanna De Poli, archeologa, già impegnata nel lavoro di recupero che – con un campo di lavoro internazionale – ha operato in isola sia l'anno passato che questo. Il forte Di Botta era concepito con funzioni di difesa sia sul lato mare che su quello laguna; è uno dei quattro forti presenti in isola, uno dei quali quasi distrutto, un secondo con problemi di conservazione molto seri. Gli altri due sono in stato non particolarmente preoccupante. I forti sono ad oggi una risorsa completamente ignorata che aspetta un'adeguata valorizzazione; manca un'associazione che si faccia promotrice di questo obiettivo e che possa partecipare al Coordinamento per il Campo Trincerato di Mestre.

5° tappa – frazione Di Botta

Adiacente al forte c'è la frazione. La prima delle tre che compongono l'abitato di S. Pietro. È una località di grande suggestione, un borgo di pescatori quasi intatto ed apparentemente sfuggito alle molte trasformazioni che hanno segnato altre località dell'isola. Anche qui sono stati svolti lavori (in difesa dalle acque alte sono state alzate le rive e installate delle pompe) ma ancora ce ne saranno perché in occasione dei precedenti si è mancato di posare in opera il collettore primario. Il problema è stato dovuto all'impossibilità di realizzare per tempo l'accordo di programma tra Magistrato alle Acque e Comune, sicché Insula è partita a lavorare senza aspettare e senza coordinarsi con il Consorzio.

Tra i problemi della frazione, ancora quello della viabilità, particolarmente sentito anche per la limitata larghezza delle strade sul lato laguna. Un possibile parcheggio, grande sufficientemente

per le auto dei locali, potrebbe essere ricavato dall'area della cavana, che comprende uno spazio semi-abbandonato informalmente utilizzato dai pescatori come rimessaggio attrezzi.

6° tappa – cimitero di S Pietro

A guidare c'è Marco il fornaio, attivo nel gruppo di abitanti che vorrebbe l'area adiacente trasformata in uno spazio dedicato ai bambini. L'area fa parte di una zona di rispetto del cimitero e sembra avere buone potenzialità di valorizzazione naturalistica. Viene segnalata anche l'esigenza di aprire una carrezada, la realizzazione della quale però configgerebbe con quella del parco. Si discute brevemente del tipo di conservazione da immaginare di una zona come questa che contiene al suo interno delle morfologie tipiche di un'area di transizione tra laguna e mare. Sarebbe da studiare un modo per cui la realizzazione del parco non implichi l'annullamento di queste tipicità anzi, che esso possa diventare, per bambini e ragazzi, un luogo per fare esperienza ed approfondire la conoscenza di forme naturalistiche tipiche lagunari.

3 passeggiata – 21 luglio 2003

In programma: una visita ai cantieri De Poli guidata da Chiara e Davino De Poli ed un sopralluogo alle abitazioni circostanti il cantiere per prender visione dei principali problemi di convivenza tra questo e la residenza; a seguire, presso la sala perla, una presentazione del gruppo di lavoro degli studenti del Worcester Polytechnic Institute sul lavoro svolto in isola negli ultimi due mesi.

Il conflitto che oppone i Cantieri De poli ed i residenti delle aree contermini data ormai molti anni ed ha conosciuto nel tempo toni anche molto aspri. Perciò, in modo quasi obbligatorio, la 'passeggiata' dedicata a questo problema diventa un po' un capitolo a parte nell'insieme di questo percorso.

1° tappa – visita al cantiere

Chiara De Poli ci conduce attraverso i cantieri ed illustra la situazione di dumping su scala internazionale che l'azienda sta affrontando ormai da alcuni anni. L'azienda occupa 100 persone in organico e 700 circa come indotto. Negli anni si è espansa notevolmente ed ha sopperito alla carenza di servizi di supporto su base locale rispondendo in proprio ai bisogni emergenti (ad esempio con l'ampliamento della mensa e la costruzione della foresteria). Lamenta – a fronte delle oggettive difficoltà da fronteggiare a livello globale – la mancanza di supporto da parte delle istituzioni locali le quali potrebbero, ad esempio, attivare una linea di ferry tra Fusina e S. Maria del Mare in modo da ridurre significativamente i costi di trasporto. Richiamati rispetto al fatto che l'incontro era pensato per guardare in maniera aperta e costruttiva ai problemi locali, ed in particolare ai problemi di convivenza tra il cantiere ed i residenti nelle aree limitrofe, i De Poli si irrigidiscono. Rivendicano le ragioni dell'espandersi della loro attività e indicano nell'abusivismo la causa dell'eccessiva vicinanza tra cantiere ed abitazioni. È grazie agli interventi di Giorgio Pilla e del Presidente Ballarin che i toni si ammorbidiscono. Prima di tutto viene chiarito meglio il senso dell'incontro odierno: non si tratta di prender posizione per una delle parti in causa ma di avviare un confronto sul ruolo complessivo del Cantiere De Poli in isola; lavorare al superamento della condizione attuale nella quale – apparentemente – il cantiere è percepito come un corpo estraneo, avulso dal tessuto sociale e produttivo dell'isola. È possibile immaginare un futuro nel quale l'isola e il cantiere si valorizzino reciprocamente invece che tollerarsi? In un quadro di questo tipo la soluzione dei conflitti di vicinato sarebbe più praticabile.

La visita si conclude con l'impegno di tornare ad affrontare il problema del cantiere con il tempo e nella sede opportuni, nell'ambito della costruzione della Variante. Durante l'aperitivo offertoci dai De Poli, emerge che – per il protrarsi dell'incontro – alcuni appuntamenti fissati dai consiglieri di quartiere nelle aree limitrofe al cantiere sarebbero saltati. Ci si dirige quindi rapidamente all'esterno (prima al confine nord poi a quello sud) nel tentativo di recuperare le persone che ci attendevano.

2° e 3° tappa – sopralluogo ai confini nord e sud del cantiere

Alcuni degli abitanti illustrano il contenzioso sugli spazi ed i problemi di inquinamento visuale, acustico ed olfattivo derivanti dalle lavorazioni. Sono stati presi in considerazione diversi sistemi possibili di mitigazione degli impatti (costruzione di un muro, installazione di pannelli fonoassorbenti) ma la valutazione dell'efficacia dei vari sistemi non è unanime e nemmeno facile da quantificare. Nei racconti dei residenti il rapporto coi De Poli è segnato negativamente dal poco rispetto che questi hanno nei confronti delle esigenze dei vicini, anche se viene segnalato come negli ultimi tempi ci sia stato un cambiamento dei toni, emerso, del resto, anche nell'incontro precedente. Di nuovo viene sottolineato come potrebbe essere strategico individuare un qualche progetto che concretizzi una convergenza di interessi tra l'isola ed i cantieri, cosa mai avvenuta in passato. È uno spunto di lavoro per il futuro

4° tappa – presentazione degli studenti Worcester Polytechnic Institute su due mesi di lavoro a Pellestrina

È l'occasione per restituire agli abitanti il lavoro svolto nel corso di due mesi da un gruppo di quattro studenti del WPI ai fini di una delle loro tesi di laurea. Il gruppo aveva l'obiettivo di contribuire alla costruzione dell'atlante naturalistico della laguna per quanto riguarda Pellestrina, ma era molto interessato a capire in che modo il loro lavoro e l'atlante complessivo possa essere di supporto alle politiche locali. Per questa ragione gli studenti hanno seguito da vicino anche il processo di costruzione partecipata della Variante al Piano e sono stati seguiti dal laboratorio l'Ombrello nell'impostazione del loro lavoro e in particolare nella preparazione di questa presentazione pubblica.

La presentazione è vivace, pensata per essere rivolta ad un pubblico non tecnico; si concentra particolarmente sulla descrizione di come è evoluta la percezione che gli studenti hanno dell'isola a partire dalla fase di raccolta di informazioni su Pellestrina (iniziata già negli Stati Uniti) fino all'arrivo, ai primi sopralluoghi ed al contatto con gli abitanti, alla partecipazione agli incontri pubblici ed alle passeggiate ecc... Ma c'è spazio anche per la restituzione di alcuni dati raccolti: sul traffico lungo la strada fronte mare, sui flussi di passeggeri nei passaggi del Ferry, sulla frequentazione delle spiagge. Il tutto è presentato in maniera molto leggibile ed i problemi che di volta in volta sono individuati dagli studenti vengono articolati attraverso alcuni esempi derivati dalle loro esperienze personali. Come vengono affrontati problemi simili in contesti diversi? Come – ad esempio – viene affrontato negli Stati Uniti il problema della sicurezza stradale per i ragazzi che vanno a scuola?

In chiusura, gli studenti offrono le loro valutazioni sull'esperienza fatta – che trovano molto interessante e gradevole – e sull'opportunità di conservare lo stile di vita che rende l'isola un luogo unico e straordinario.

La presentazione ha sollecitato una discussione molto interessante tra i presenti, sul futuro dell'isola, sulle potenzialità esistenti e non ancora valorizzate, sul pensiero collettivo e la capacità progettuale che in questa fase è possibile mettere in campo, affinché questo momento di incertezza possa diventare un punto di svolta – in senso positivo – per Pellestrina.

4° Passeggiata – 19 settembre 2003

Il programma prevedeva la visita alle aree già individuate per gli insediamenti produttivi nell'ipotesi di PIP redatta circa tre anni fa dal Comune di Venezia, e la discussione di nuove ipotesi di gestione. Attirati dal tema sono arrivati numerosi isolani, proprietari di aree ad oggi 'congelate' dai vincoli della vigente regolamentazione urbanistica. L'atmosfera è piuttosto tesa. Alcuni si premurano di dire fin da subito che loro sono lì perché hanno un interesse privato da difendere.

1° tappa – il centro di stabulazione MarinoMar;

2° tappa – le vasche di Veneto Agricoltura per la produzione di avannotti di specie autoctone e non;

3° tappa – un altro centro di stabulazione.

Davanti all'ingresso del primo stabilimento di stabulazione ci si sofferma a fare il quadro generale del problema dell'insediamento di nuove attività produttive in isola.

Si ricostruisce la vicenda del PIP, presentato nel 1999 dall'allora assessore D'Agostino, che ha incontrato l'opposizione dura dell'intera isola (popolazione e consiglio di quartiere compatti). Il progetto era stato portato in isola già pronto e prevedeva i meccanismi di funzionamento tipici della strumentazione urbanistica di stampo pubblico (esproprio delle aree, loro urbanizzazione e successiva concessione in diritto di superficie per 99 anni). Le reazioni locali sono state decisamente negative e, di fronte all'irrigidimento delle posizioni rispettive, la questione è stata semplicemente archiviata, col ritiro del provvedimento nel 2001 ed il conseguente blocco (almeno in teoria), nello sviluppo di nuove attività produttive. In pratica – secondo la segnalazione del presidente Ballarin – lungo la strada (dal cantiere De Poli verso La Mara), ci sono diversi insediamenti produttivi di cui non si sa se sono autorizzati o 'spontanei'. Tra i presenti (29, esclusi i membri dell'Ombrello) ci sono 8 persone che hanno interessi personali, cioè progetti bocciati in passato o progetti mai presentati perché ritenuto inutile.

Su sollecitazione de l'Ombrello la discussione si concentra sulla necessità – in un posto come Pellestrina – di arrivare alla formazione di un PIP per governare gli insediamenti produttivi. È inevitabile l'approccio della concentrazione funzionale (tutti i nuovi insediamenti produttivi nello stesso luogo)? Che dimensione hanno le attività in gioco? Non si potrebbe affrontare il problema senza arrivare alla netta separazione dal resto del tessuto insediativo?

È evidente che queste domande non possono essere risolte in questa sede e che andranno affrontate in un altro momento. Per adesso è importante averle chiare in mente e cominciare ad esplorare le diverse percezioni/convinzioni in gioco. Al fine di avere una mappa il più precisa possibile delle attività economiche che attendono realizzazione, l'architetto Pilla suggerisce la possibilità che gli operatori interessati gli presentino in forma scritta – in maniera del tutto informale – il proprio progetto. In tal modo si avrebbe una visione più chiara dell'entità delle richieste in gioco.

Le reazioni a questa proposta sono un po' scettiche. Nessuno è abituato a questo tipo di relazione con l'ente locale (di dialogo e collaborazione invece che di autorizzazione o rivendicazione). In generale però si deve notare che, nel corso della discussione, il clima è cambiato. Molti dei presenti si sono impegnati a presentare le proprie posizioni e nell'ascoltare quelle degli altri e sembra più chiaro a tutti che, i problemi individuali, non possono trovare soluzione se non in una cornice più ampia, che garantisca la comunità dell'isola nel suo insieme. La scelta fatta dal Comune di non arrivare in isola con decisioni già chiuse e di garantire uno spazio di confronto, sembra (almeno finora), spingere i partecipanti ad un atteggiamento di apertura e riflessività che altri modi di procedere hanno in passato impedito.